



Giovani sostenitori della Royal Foto Ap

FLUSSI ELETTORALI Le donne hanno preferito Nicolas I giovani hanno scelto Ségolène

PARIGI Il voto femminile non sembra aver favorito Ségolène Royal. Secondo l'istituto Ipsos le donne hanno votato in maggioranza per il candidato della destra Nicolas Sarkozy,

mentre la candidata socialista è particolarmente forte tra i giovani di 18-24 anni, diplomati e che vivono in aree urbane. I nuovi iscritti nei diversi registri elettorali, molti soprattutto

nelle banlieue, hanno privilegiato Royal (30% contro il 27% di Sarkozy e il 26% di Bayrou) mentre i nuovi elettori (18-19 anni) l'hanno preferita (26%) contro il 24% di Sarkozy e il 23% di Bayrou. I sostenitori di Sarkozy sono più numerosi tra gli ultra sessantenni, tra quanti abitano in campagna, tra gli artigiani.

PARIGI Nella capitale fa il pieno il candidato benedetto da Chirac

PARIGI Gli elettori parigini hanno votato in maggioranza per il candidato della destra Nicolas Sarkozy, che ha registrato una media di circa il 35% dei voti, tre punti in più della rivale socialista Ségolène Royal.

Nella regione della capitale solo il dipartimento di Seine Saint Denis ha visto svettare Royal (34,17%), mentre in quello di Hauts de Seine l'ex ministro dell'Interno la fa da padrone con il 38,26%.

I cattolici hanno votato per Nicolas Sarkozy più della media dei francesi mentre i musulmani hanno scelto massicciamente Ségolène Royal. È quanto ha indicato un exit poll dell'istituto CSA-CISCO realizzato per il quotidiano cattolico La Croix. Il 37% degli elettori cattolici hanno votato per il candidato di destra, che fra i musulmani ha riscosso solo l'1%.

Touraine: Bayrou non si legherà a nessuno

«Sarkozy è in vantaggio, rappresenta una destra dura ma chiara. Ségolène troppo ambigua»

di Gianni Marsilli / Parigi

ALAIN TOURAINE, uomo di sinistra, grande sociologo e acuto osservatore della vita politica francese ed europea, cerca ragioni di ottimismo in vista del secondo turno, ma ha molte difficoltà a trovarne. «Vede, a sangue freddo c'è una prima constatazione



non nel quadro di un'alleanza di centrosinistra?

«Per diverse ragioni. La prima è che, in questa fase tra i due turni, e non solo, non si sa quel che vuol fare Ségolène Royal. Aveva iniziato con promettenti accenti riformisti, aveva messo in causa le 35 ore, aveva detto di voler rivitalizzare lo spirito d'impresa, e an-

che sulla questione europea era stata positiva. Poi si è fermata, e adesso non si sa dove sia. Forse l'hanno duramente richiamata all'ordine dentro il partito, non so. Ma è abbastanza evidente che adesso si trova in mezzo ad un guado, sul piano delle idee e della proposta politica».

E questa esitazione potrebbe

costarle l'appoggio di Bayrou?

«In questo momento sì. Anche se Bayrou, come ho detto, ha mille altre validissime ragioni per non legarsi al carro di nessuno».

Più tardi, forse?

«Non lo escludo. Anche perché per Bayrou la corsa di questa primavera non è finita, tutt'altro. Deve preparare il terzo e quarto

turno, vale a dire le due tornate delle legislative di giugno. Per lui è vitale trasformare in seggi parlamentari il grande potenziale che ha raccolto domenica. E in quella sede, perché no, potranno nascere alleanze e desistenze, non lo escludo. Ma saranno puntuali, nulla a che fare con un centrosinistra organico, niente a che vedere con la grande alleanza che aveva chiesto Michel Rocard. Del resto giustamente, anche se la proposta non aveva gambe per camminare».

Ma gli accordi di desistenza l'Udf li ha sempre fatti piuttosto con l'Ump.

«Appunto, un'altra ragione per Bayrou di giocare per sé stesso, caso per caso. Anche perché direi solo sa che cosa accadrà dentro il partito socialista nell'ipotesi, che io considero probabile, che Ségolène venga battuta».

Crisi d'epoca, quella socialista?

«Altrorché. Segnalo inoltre, sempre a proposito di quella certa ambiguità misteriosa di Ségolène, che non poco elettorato che definirei "colto", borghesia intellettuale, insegnanti, professionisti che sono il bacino d'utenza principale del partito socialista, domenica scorsa ha votato Bayrou. E non credo sia un colpo di testa. È un'insoddisfazione di fondo verso il Ps, un modo di dire basta alla sinistra che ha rappresentato fin qui. Quella tribunizia, che non traduce le parole in fatti: Blum che non interviene in Spagna, Guy Mollet che invece interviene in Algeria, Mitterrand che già nell'82 si adegua al rigore monetario ed economico».

Ségolène però ha voluto innovare, ascoltare i cittadini...

«È vero, ma non ha portato fino in fondo questo processo di trasformazione. Certo, vi sono state forti resistenze nel partito. Ma forse anche dentro di lei».

Eppure c'era da anni materia di riflessione e bisogno di far chiarezza.

«Non si riflette, dentro il Ps. Non si è riflettuto dopo il 2002, né dopo il 2005. Niente di niente. E c'è non poca gente che, una volta bocciata Ségolène al secondo turno, pensa ad una crisi violenta del partito, una resa dei conti dalla quale non si capisce ancora come si uscirà. Son cose che Bayrou sa benissimo, e anche per questo escluderei che sia interessato, adesso, ad un centrosinistra o ad una grande coalizione».

da fare. Il risultato del secondo turno tradizionalmente dipende in larga misura dal risultato del primo. E corre l'obbligo di constatare che il vantaggio di Nicolas Sarkozy è alquanto consistente. È penetrato inoltre in profondità nel blocco di consensi del Fronte nazionale, e sarà difficile che gli elettori lepenisti, quel 10 e passa per cento che sono rimasti fedeli al loro leader, neghino il loro voto a Sarkozy. Lo so, è già accaduto nella storia che i voti di Le Pen si riportassero a sinistra, in odio a Chirac. Ma stavolta no, non credo proprio. Sarkozy ha fatto opera di convinzione e di conquista. Si presenta come rappresentante di una destra senza ambiguità, com'era invece quella di Chirac. Destra dura, talvolta anche inquietante, ma destra franca. Non c'è niente da fare: Sarkozy è largamente in testa. Ciò detto, vi sono non poche incognite.

Esiste per esempio una riserva di voti di nome Bayrou, pari al 18,55%. Non è questa, forse, la chiave di volta del secondo turno?

«Non mi farei grandi illusioni. Bayrou si trova in una posizione che è al contempo molto chiara e di grande imbarazzo. La sua idea, il suo progetto è chiaro ed esplicito: diventare presidente della Repubblica la prossima volta, nel 2012. Per tagliare questo traguardo, ha bisogno di una forza politica propria, autonoma e robusta. Vuole e deve trasformare radicalmente l'Udf, il suo partito. Non vedo come possa avere interesse, oggi, a legarsi all'uno o all'altra dei contendenti. È un'ipotesi che va contro tutta la sua strategia. Deve, nei fatti, creare un nuovo partito e nel contempo allargare le basi del suo consenso, e deve farlo da solo».

Scusi l'ingenuità, ma perché



La candidata socialista Ségolène Royal accolta dai suoi sostenitori a Valence Foto di Michel Euler/Ap

Ségolène in testa nelle banlieue della rivolta

La socialista al 41,5% a Clichy dove la morte di un ragazzino scatenò i moti dell'autunno 2005

Le prossime date

- 27 aprile**
Inizio della campagna elettorale
- 2 maggio**
Dibattito televisivo
- 6 maggio**
Seconda votazione (ballottaggio)
- 10 maggio**
Risultati ufficiali e nomina nuovo Presidente
- 17 maggio**
Presidente Chirac lascia il suo ufficio, ed entra in carica il nuovo Presidente
- 10 giugno**
Elezioni per il rinnovo del Parlamento
- 17 giugno**
Seconda votazione per il nuovo Parlamento

Le previsioni per il secondo turno

Nicolas Sarkozy	54%
Ségolène Royal	46%

Fonte: Ipsos-Dell MCT-P&G

CLICHY-SOUS-BOIS (PARIGI) Il giorno dopo le elezioni, Clichy-sous-bois è tornata la città fantasma di sempre. In questa banlieue dimenticata, all'est di Parigi, gli abitanti sono ora in attesa. Aspettano il secondo turno e che qualcuno si ricordi di loro. La loro presenza l'hanno fatta sentire forte domenica andando a votare in massa. Forse molti di loro ancora non lo sanno, ma Clichy è diventata per i francesi il simbolo della mobilitazione e dell'impegno cittadino. Quest'anno sono stati 9.533 gli iscritti alle liste elettorali contro 8.055 del 2002. Il tasso di partecipazione è stato del 81,82%; era il 62,3% cinque anni fa. Per Samir Mihl, 29 anni, portavoce dell'associazione «Ac le feu», è questa la vera vittoria. Nella sede dell'associazione sono solo in due, ma domenica sera erano un centinaio, tra membri e abitanti del posto, in un clima di festa. C'erano anche i genitori di Bouma, uno dei due ragazzi morti, in fuga dalla polizia, fulminati in una cabina dell'alta tensione il 25 ottobre del 2005. Fu questo tragico

evento a scatenare i moti dell'autunno 2005: tre settimane di violenze, di auto e di edifici incendiati, di centinaia e centinaia di arresti. A Clichy la maggioranza dei cittadini ha votato Ségolène Royal. La socialista ha ottenuto il 41,5% dei voti contro il 24,4% di Nicolas Sarkozy, 14,3% di Bayrou e 9,2% di Le Pen. Le elezioni presidenziali non sono solo uno dei tanti appuntamenti politici per gli abitanti di Clichy. Sono un momento per farsi sentire e per dimostrare che qualcosa può veramente cambiare. Fino al ballottaggio del 6 maggio Samir Mihl e gli altri di «Ac le feu» continueranno a parlare e a sensibilizzare i giovani come già avevano fatto in vista del primo turno quando erano anche riusciti a mobilitare una cinquantina di associazioni e diverse migliaia di persone in una lunga marcia dei dimenticati al centro di Parigi. Il duello Sarkozy-Ségolène non è una sorpresa per Samir Mihl. «Era stato annunciato sin dall'inizio», osserva. Cosa si aspetta ora dal nuovo presidente? «Delle misure concrete su tre campi - risponde - la lotta contro la discriminazione, per il lavoro dei giovani anche non qualificati e per la mancanza di case». Samir è un giovane di origine magrebina, come quasi tutti qui a Clichy, di poche parole e che non si fa troppe illusioni ma per il quale «bisogna restare fiduciosi». Che Ségolène Royal sia arrivata al secondo turno non vuol dire per lui che «l'elettorato delle banlieue sia acquisito. Ségolène è venuta nelle banlieue e ha firmato il nostro patto sociale - osserva - ma ora deve dimostrare di mantenere gli impegni presi».

Domenica notte la gente ha festeggiato
Nei locali dell'associazione
«Ac le feu» c'erano anche i genitori di Bouma

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 www.intramoenia.it info@intramoenia.it In libreria

25 APRILE, liberazione dal nazifascismo

Storia Fotografica d'Italia 1922-1945

Un volume dedicato agli anni del regime fascista, della II guerra mondiale, della lotta partigiana, per conoscere e capire uno dei più tormentati momenti della storia del nostro Paese.

344 pagine, 350 fotografie, una dettagliata cronologia, brani dai giornali dell'epoca, testi di ricostruzione storica.

Il secondo di 5 volumi per raccontare attraverso le immagini un secolo di storia d'Italia